

I COMMENTI

l'Unità **15** Domenica 24 agosto 1997

AMMINISTRATIVE A GENOVA

Sul candidato sindaco del centro sinistra consultazione popolare

CHRISTIAN ABBONANZA
SINISTRA PDS DI GENOVA

L DIBATTITO che si è aperto da tempo nel centrosinistra genovese mette in luce la profonda crisi di identità delle forze politiche organizzate della sinistra. Coglie una verità - anche se amara - il sindaco uscente di Genova, Adriano Sansa, quando dice che nella nostra città sono scomparse nelle azioni dei vertici locali dei partiti e dei movimenti di sinistra, quelle comuni aspirazioni ai valori e agli ideali di giustizia e liberazione umana. Ma siamo attenti perché questo non è un problema solo genovese, è questione che da anni tiene in stallo il carattere riformatore della sinistra nell'intero paese.

Le titubanze nell'affrontare la questione dell'immigrazione, la navigazione a vista nel percorso delle riforme costituzionali, la leggerezza e le ambiguità con cui si affronta il nodo del Lavoro e dello Stato sociale, sono tutti tasselli della stessa mancanza di identità che aprono, giorno dopo giorno, nuove e pesanti contraddizioni nella sinistra italiana e nell'intero paese.

Gran parte di questa situazione trova continui impulsi dalla pericolosa «teoria delle due sinistre», una moderata ed una antagonista, contrapposte ed incommuni. Questa teoria ha portato e continua a portare, a Genova, come nelle altre realtà del paese, verso l'esclusione dalla politica di centinaia e centinaia di migliaia di donne e uomini.

Questa esclusione non deriva soltanto dal fatto che le sinistre sono ben più di due (per esempio: l'anima ambientalista, l'area liberal-democratica, la componente cattolica, passando per il variegato mondo dell'associazionismo diffuso o da quello della sinistra critica), ma questa divisione pre-stabilita, tra una forza moderata ed una forza massimalista, porta con se una drastica riduzione del dibattito e della partecipazione popolare. Infatti gran parte delle persone, soprattutto giovani, che si impegnano nella sinistra sociale quotidianamente per offrire cittadinanza e dignità ai soggetti più deboli e non tutelati, trovano sempre meno rappresentanza politica. Tante persone che facevano politica nei partiti, oggi sono andate ad occupare un terzo spazio a sinistra, lavorando in esperienze di associazioni, comitati e comunità, perché hanno perso fiducia nei partiti ma non la voglia di cambiamento della sempre più cruda realtà che li circonda. Queste persone non se la sentono di aderire né a sinistra che, limitandosi ad amministrare l'esistente, rinuncia alla coerenza verso gli ideali fondanti del socialismo europeo, né ad una sinistra che nel nome dei valori storici del movimento operaio non accetta la sfida del governo; queste donne e uomini si sentono esclusi dalla contrapposizione, chiusa e senza vera partecipazione, perché non riescono a trovare l'entusiasmo necessario per fare politica in queste organizzazioni.

Adriano Sansa dicendo che è pronto a lanciare - se i partiti non cambieranno - un movimento centro sui valori della sinistra ca-

pace di rimettere al centro la partecipazione popolare, ha indubbiamente centrato politicamente il bersaglio. Ora l'insieme delle forze che stanno costruendo - troppo chiusi nelle stanze e troppo lontani dalla gente - la nuova formazione politica unitaria della Sinistra democratica, la Cosa 2, devono abbandonare gli eterni tatticismi e tornare a contatto con le dinamiche e le alienazioni della realtà sociale. Deve saper rispondere alla domanda di partecipazione progettuale e di trasparenza che viene dalla base della sinistra, organizzata e non. Serve che la Cosa 2 lanci un dialogo su contenuti di rinnovamento e sviluppo del paese con Rifondazione Comunista (prendendo esempio dalla Francia). Serve soprattutto un vero ritorno della politica, ma serve nel senso più vero e più alto: ridare senso e funzione al radicamento sociale, alla partecipazione, alla rappresentanza, ai partiti come strumento dei cittadini. Il primato della politica deve essere in grado di ridare stimoli e speranze di cambiamento alle persone.

Tutto questo non ce lo dice soltanto il dibattito sul futuro Sindaco di Genova, che ha visto esclusa la base dalle analisi, dalle proposte e dalla scelta del candidato; ce lo dice il caso Mugello e soprattutto il «513». Si il «513», dove la maggioranza del Parlamento ha accusato i magistrati di interferire con la politica ed ha, quindi, ignorato le preoccupazioni e le proposte di chi è in prima linea nella lotta alla Mafia, per poi rendersi conto - dopo aver votato - che le preoccupazioni dei magistrati erano più che fondate.

Ecco allora il punto: facciamo ripartire da Genova, come suggeriva Miriam Mafai - con un intervento su «La Repubblica» del 4 agosto -, quella risposta al bisogno di profondo rinnovamento - che è venuto negli anni crescendo nel paese - avviando una vera autot-riforma dei partiti capace di mettere la partecipazione dei cittadini al centro delle scelte.

F ACCIAMO COME ha richiesto il «Forum permanente per la Partecipazione» (promosso da diverse personalità della sinistra sociale e politica genovese come per esempio Don Andrea Gallo della Comunità di San Benedetto), rifacendo - entro fine settembre - una vera Convenzione del Centro Sinistra (tutto il centro sinistra, compresa Rifondazione, visto che ha dato la sua disponibilità), un appuntamento aperto agli interventi della gente, dove possa confrontarsi con la città il Sindaco uscente Sansa, dove si discuta dei problemi reali dei quartieri e dell'intera città, dove - insomma - il popolo della sinistra possa esprimersi - prima delle elezioni - sui programmi e sui candidati che devono rappresentarli alle elezioni amministrative e - speriamo, in caso di vittoria - nel prossimo ciclo amministrativo. Solo così la Sinistra potrà presentarsi davvero unita, con un'identità ed un programma comuni, alle prossime sfide che aspettano Genova ed i suoi abitanti.

In questo modo si comportano

UN'IMMAGINE DA...



LIPTOVSKY MIKULAS (Slovacchia). Gustav Stibranyi attraversa con una corda lunga circa 850 metri un canale di 350 metri sul Zadcl Gorge per stabilire un nuovo record da Guinness. Stibranyi, 46 anni, ha coperto la distanza in 30 minuti e 30 secondi. Il record precedente misurava 265 metri.

Joe Klamar/Reuters

le forze unitarie della Sinistra europea (dalla Germania alla Gran Bretagna, dalla Francia alla Spagna...) e la Sinistra italiana può e deve avere il coraggio di essere un nuovo e moderno strumento di partecipazione della gente e di crescita delle coscienze che compongono una comunità. A questo ruolo di strumento non ci chiamano soltanto i valori o i buoni principi il 29° Rapporto Censis del 1995 scriveva così: «L'unica cosa vera, l'unica per vera per tenersi nel vero, sul metodo con cui rimettere in cammino diritto la società è che lo sviluppo italiano è stato sviluppo di popolo, diffuso, dal basso, molecolare».

Serve un forte dibattito e coinvolgimento popolare per ricostruire il senso di appartenenza ad una moderna sinistra e per rilanciare con forza la coalizione dell'Ulivo, ed una nuova ed aperta Convenzione con il coinvolgimento dell'intera società civile, può recuperare

incomprensioni, errori ed anche qualche arroganza di troppo. Su questa ipotesi hanno dato la loro disponibilità, sulle pagine del «Corriere della Sera», sia Adriano Sansa - Sindaco uscente - (ha dichiarato che in quella sede è pronto ad accettare anche un risultato per lui negativo), sia Giuseppe Pericu - candidato sindaco indicato dai vertici del centro sinistra - ed allora su questo terreno ci si deve incamminare senza ulteriori titubanze.

Sugli obiettivi di rilanciare i valori e gli ideali della sinistra, di riaffermare il ruolo della base ad un ritorno alla politica degli «esiliati» dalla teoria delle due sinistre, è nata alcuni mesi fa la «Sinistra del Pds», ma oggi è chiaro che su questi obiettivi è tutto il Pds e le forze impegnate nella costruzione della «Cosa 2» a doversi esprimere ed impegnare concretamente con grande capacità di ascolto, dialogo e senza strabismi, al fine

di sconfiggere tentazioni di frazionismo e frammentazione, e dando un nuovo, coerente e decisivo rilancio alla sfida unitaria nella sinistra, sociale e politica. Genova è città di antiche tradizioni democratiche e antifasciste, non possiamo permettere che per incomprensioni o per orgogli di parte si lasci spazio alle forze del centro-destra e /o della Lega; serve un comune impegno di tutte le componenti del Centro sinistra - compreso il sindaco uscente Adriano Sansa e quanti si riconoscono in lui - per correggere e completare insieme il rinnovamento dei partiti e della politica, riavvicinandoci alla gente e vincendo le prossime scadenze elettorali. Nel capoluogo ligure esiste un tessuto di radicamento sociale della Sinistra ampio e pluralista, è ascoltando e parlando a questo tessuto che si può vincere la sfida unitaria a Sinistra e riconquistare alla politica nuova fiducia e nuove energie.

Dalla Prima

Il paradosso del Pds si chiama Massimo D'Alema

ALBERTO ASOR ROSA

siccome non c'è un partito, non può esserci un gruppo dirigente; ma non mi sentirei di escludere del tutto anche il contrario: siccome non c'è un gruppo dirigente, non può esserci un partito, ecc. ecc. Ma a me pare che l'affermazione più corretta sia anche quella più secca: non c'è gruppo dirigente, perché non c'è un partito. Estremizzo, lo so, e me ne scuso con i molti che dentro questo partito lavorano, pensano e fanno politica, ma voglio rendere più evidente e più netto il nucleo di verità contenutone nel mio discorso.

Di questa affermazione si potrebbero fornire varie motivazioni, da quelle quantitative a quelle strutturali-organizzative. Mi sembra che la più importante resti però quella che io porto in premessa a quest'articolo: la sproporzione, che invece di diminuire s'accresce, fra le capacità di elaborazione e di proposta intellettuale e politica del Segretario e quello del resto del partito. Non parlo, naturalmente, di correnti e di tendenze ideali e politiche contrapposte. Parlo, precisamente, della capacità di un partito d'essere, nel suo complesso e in ognuna delle articolazioni che lo compongono, protagonista in prima persona della grande trasformazione nazionale. Da questo punto di vista, ciò che conta del Pds è D'Alema: il resto quasi non si vede. Ora, è innegabile che una componente di solitudine rappresenti una delle caratteristiche del capo. Oltre quei limiti, però, io penso che diventi patologia.

La questione si pone anche in termini più immediati politici. Quando Massimo D'Alema fu eletto Segretario, la coalizione di forze, che lo preferì all'altro candidato, Walter Veltroni, era eterogenea ma sicuramente aveva un forte elemento comune: e cioè l'idea che, dopo la squassante bufera occhettiana, fosse necessario cambiare rotta, puntando su una rivitalizzazione, anzi su di un rilancio, in forme anche nuove, dello strumento partito. Non ho smesso ancora di congratularmi con me stesso per l'esito di quella votazione. Tuttavia, nel tempo da allora trascorso, D'Alema ha di sicuro realizzato molte cose buone, di cui fanno male i suoi critici interni ed esterni a dimenticarsi, ma non ha certamente dato seguito a quella parte del mandato ricevuto. Diciamo che la sua fantasia politica, la quale, come ho già detto, può all'occorrenza essere grande, non ne è apparsa sollecitata. O meglio: ne ha tenuto conto in termini di strategia politica, contrapponendosi fermamente alla deriva dell'ulivismo (contro la quale, appunto, era stato eletto), ma certo non si è preoccupato che alla vitalità virtuale dell'etichetta corrispondesse la reale ripresa di una forza dispersa, frantumata e resa incerta nei suoi modi d'essere e nelle sue finalità dalle avventure precedenti (buone o cattive che fossero). Di questa così evidente di-

sattenzione si possono dare due spiegazioni, una più benevola, l'altra meno. La prima è che D'Alema, in altre e più urgenti faccende affaccendato, sia stato costretto a trascurare questo aspetto del suo mandato: in questo caso la richiesta sarebbe che se ne occupi. L'altra è che ne sia effettivamente poco interessato, perché il partito che c'è gli va bene com'è. Questa seconda ipotesi sarebbe inquietante per questo motivo. È evidente per me che nella contrapposizione fra prospettiva del partito e prospettiva ulivista si fronteggiano, per dirla in modo molto schematico, non solo due idee politiche diverse ma anche due concezioni della democrazia, del far politica, del rapporto fra strutture della società civile e istituzioni politiche, persino dell'«intreccio (vexata quaestio) fra attività culturale e attività politica. Io sono fra quelli i quali continuano a pensare che la scelta del partito, anzi del sistema dei partiti, in quanto scelta fortemente strutturata e opportunamente organizzata, consenta una migliore e più vasta e ramificata partecipazione popolare ai processi di decisione politica (non nascondendomi peraltro neanche i limiti e le costrizioni di tale soluzione, da tenere anch'essi sempre sotto controllo); mentre l'altra, sotto l'apparenza ingannevole della tanto auspicata obsolescenza delle grandi strutture prevaccatorie, finisce per attribuire potere di decisione e di controllo soltanto a gruppi elitari autolegittimati.

L'esperienza però dimostra che può esserci anche un'altra soluzione, ibrida fra le due, che vede invece partiti deboli con capi forti. Ma il partito trova la sua giustificazione di fondo non nell'essere mero strumento di una politica ma nell'essere una politica che si dà strumento di una trasformazione molecolare non solo del governo della società ma della società medesima. I termini della questione non cambieranno con la Cosa 2, se non verranno affrontati con questo spirito, anche se io penso, com'è noto, che la Cosa 2 sia un'opportunità in più per cambiare i termini della questione. Il discorso torna dunque, per concludersi, alla vera, grande questione dei nostri giorni, quella che ci siamo trovati di fronte nell'attività di governo, in Bicamerale e ogni giorno nel paese, e cioè quale tipo di democrazia, quali forme del consenso, quali strutture della decisione politica, quali processi di partecipazione, sceglieremo di costruire in Italia nel corso di questi anni.

Io penso che avere un Segretario forte e un Pds debole non sia una condizione sostenibile a lungo per una strategia che si proponga l'ambizioso obiettivo di dare un nuovo volto alla democrazia italiana.

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13 24	L'Aquila	12 23
Verona	16 28	Roma Ciamp.	17 25
Trieste	22 29	Roma Fiumic.	17 27
Venezia	18 27	Campobasso	15 16
Milano	18 28	Bari	20 25
Torino	16 26	Napoli	18 27
Cuneo	15 25	Potenza	14 19
Genova	22 30	S. M. Leuca	21 24
Bologna	19 26	Reggio C.	21 26
Firenze	20 29	Messina	23 26
Pisa	18 27	Nizza	21 28
Ancona	18 25	Palermo	23 26
Perugia	18 28	Catania	20 26
Pescara	18 23	Alghero	22 30
		Cagliari	22 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	20 28	Londra	20 27
Atene	21 29	Madrid	19 36
Berlino	19 30	Mosca	13 24
Bruxelles	19 30	Nizza	21 28
Copenaghen	21 26	Parigi	20 32
Ginevra	15 26	Stoccolma	18 29
Helsinki	14 25	Varsavia	12 25
Lisbona	19 28	Vienna	13 28

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle regioni centro-meridionali italiane insiste una moderata area di instabilità che, localmente, dà origine anche a fenomeni di forte intensità in particolar modo sui versanti ionici, mentre al nord la pressione è in temporaneo aumento.

TEMPO PREVISTO: al nord generalmente poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi più intensi nel pomeriggio quando potranno anche essere accompagnati da isolati piovoschi. Al centro e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti su zone appenniniche. Al sud della penisola e sulla Sicilia: nuvolosità variabile con addensamenti, più consistenti su Basilicata, Calabria e Sicilia orientale ove sarà ancora presente una residua attività temporalesca. Dalla serata i fenomeni si porteranno verso levante localizzandosi sullo Ionio e determinando un miglioramento sulle zone costiere.

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori massimi al nord e al centro.

VENTI: deboli dai quadranti settentrionali con rinforzi da maestrale sul basso adriatico. Da grecale sulle zone costiere ioniche e da est sul canale di Sardegna dove tendono a disporsi da sud-est.

MARI: mosso il mare Adriatico, lo Ionio ed il Canale di Sardegna; poco mossi i rimanenti bacini.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Rossetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO
 Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Onesti (Politica)
 Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

<p>PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone ATNÙ Vichi De Marchi ART DIRECTOR Fabio Petzari SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambola CAPISERVIZIO ESTERI Omero Ciari</p>	<p>L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi CRONACA Carlo Fiorini ECONOMIA Riccardo Ligouri CULTURA Alberto Orsini IDEE Bruno Gravagnuolo RELIGIONI Melinda Passa SCIENZE Romeo Sansoli SPETTACOLI Tony Jop SPORT Ronaldo Pergolini</p>
--	--

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
 Presidente: Francesco Riccio
 Consiglio d'Amministrazione:
 Marco Prokha, Alfredo Melici, Italo Pasolo,
 Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
 Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasolo
 Vicedirettore generale: Dario Azimino
 Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996

